

Preside suicida I familiari chiedono i danni

MONFALCONE. I familiari di Alberto Raso, il preside di Monfalcone suicidatosi perché coinvolto in un'indagine su filmati pornografici, hanno affidato agli avvocati goriziani Livio Bernot e Vincenzo Versace l'incarico di tutelare i loro diritti ed interessi, sia patrimoniali sia morali.

Lo ha reso noto con un comunicato lo stesso avvocato Bernot, il quale ha anche precisato di aver ricevuto mandato di predisporre una denuncia per violazione del segreto istruttorio e d'ufficio, nonché querela per diffamazione a mezzo stampa «per ciò che è stato pubblicato anche oltre e al di fuori della fuga di notizie».

«I familiari della vittima della campagna scandalistica - continua l'avv. Bernot - instaureranno inoltre una vertenza civile, quale causa pilota nel nostro ordinamento giuridico per il risarcimento dei danni, previo accertamento che il suicidio è stato provocato dalla fuga di notizie e dalla denigrazione morale del prof. Albertino Raso».

Bernot, inoltre, ricorda che l'articolo 337 del codice di procedura penale vieta la comunicazione dei dati relativi alle generalità dell'indagine, nonché dei titoli dei reati.

Radioattività Ladri ignari e un pacco allo iodio

L'AQUILA. È nella zona tra l'Abruzzo e le Marche, in particolare tra S. Benedetto del Tronto e Tortoreto Lido, che si stanno concentrando le ricerche per rintracciare un imbarazzante pacchetto, contenente iodio radioattivo, rubato da ignari ladri su un furgone targato Pescara a S. Benedetto. Il mezzo del comiere Rinaldi, di Pescara, era parcheggiato a S. Benedetto quando i ladri lo hanno forzato, portando via il contenitore di iodio, destinato ad uso sanitario. L'involucro e il contenuto pesano circa 3 chili: valore, probabilmente qualche milione. In sospetto il fatto che i ladri abbiano asportato solo quell'involucro dal furgone. Ma la spiegazione possibile è che i ladri siano stati attirati dalla parola «radio» stampata sull'involucro. Lo iodio radioattivo è sicuramente molto pericoloso per chiunque entri in contatto diretto con l'elemento, oltre tutto molto instabile e volatile. Il contenitore, se non lacerato, dà tutte le garanzie e si spera che i ladri non lo abbiano manomesso. Alle ricerche partecipano carabinieri e polizia, e c'è da sperare che i ladri si liberino del pacchetto rubato, indicando il luogo in cui lo abbandonarono.

Montecchio Un «Cuore» sereno dopo la tempesta

MONTECCHIO (Reggio E.). È nato anche un «Cuore» per i bambini. Per ora è un numero unico, ed alla festa va a ruba. Dentro c'è tutto quello che di solito viene proibito da mamma, papà, zii, nonni e maestri. C'è anche (come nel Cuore per i più grandini) l'elenco delle cose che piacciono di più, vale a dire i «giochi proibiti». Si può scegliere fra «rumoracci, pestate di piedi, insulti, parolacce, dita nel naso nostro, dita nel naso altrui, il gioco del dottore ecc. ecc. La Festa è riuscita a superare i problemi provocati, nella serata inaugurale, da una tromba d'aria. Pioggia, vento, grandine, fulmini ed un vento fortissimo hanno investito uomini e cose. Per fortuna non ci sono stati feriti. Subito dopo la tromba d'aria, i volontari si sono messi al lavoro per riparare i danni. È stato rimesso a nuovo anche il mega profilattico che il vento aveva spazzato via; è stato aggiustato il ritratto di Togliatti che domina lo spazio anziani. In poche ore, dunque, la festa è stata rimessa a nuovo. L'incontro con la redazione di Cuore previsto per la prima serata è stato rinviato a lunedì 20 luglio, giorno in cui la festa avrebbe dovuto ripetersi. Ieri sera si è discusso di «Settimo, non rubare. E poi?», con Massimo D'Alena, Paolo Mieli e Diego Novelli.

Pallido e dimagrito l'ex leader di Lotta continua ha ringraziato la gente: «Non ho vinto io ma le persone che mi hanno aiutato»

«Adriano non ti lasceremo solo» Sostenitori e amici accanto a Sofri dopo il digiuno

Pallido, con il volto segnato dal lungo digiuno, ieri Adriano Sofri ha voluto ringraziare le persone che gli sono state vicine. Ad attenderlo Pannella, Liguori, Ginzburg e tanti altri. Gli amici di sempre e i «nemici» di una volta. Tutti uniti nello sdegno per una vicenda giudiziaria «scandalosa». Giuliano Ferrara: «Su Adriano sono state riversate un cumulo di menzogne intollerabili». La campagna continuerà sino alla sentenza definitiva.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. È affollata la piccola sala dell'Hotel Nazionale a Roma. Si aspetta Adriano Sofri per festeggiare la sua decisione di interrompere il digiuno. E per affermare, ancora una volta, solidarietà, affetto, sdegno per una vicenda giudiziaria «scandalosa». Insieme le persone più diverse. Ci sono gli amici di sempre, quelli che condividerono con Sofri la stagione di Lotta Continua. E ci sono

Ginzburg e Marco Boato. Alcuni preferiscono rimanere in fondo alla sala. Paolo Liguori, Franca Fossati, Marco Taradash, Tina Grassi. Arriva in ritardo Vittorio Sgarbi, accompagnato dalla scrittrice Barbara Alberti. E c'è Pannella: «Sono qui per riconoscenza - dice - e non capita spesso». Sofri è pallido, molto dimagrito, il volto segnato da un mese di digiuno. Riservato e silenzioso, appare quasi impacciato dalle tante manifestazioni di solidarietà. Non se lo aspettava. «Sono molto grato alla quantità incredibile di persone a me sconosciute che si sono mosse - dice a voce bassa - Non ho vinto io ma chi mi è stato vicino. Non dirò molto per non disturbare quest'atmosfera per me lusinghiera. Dalle sezioni unite della Cassazione mi aspetto solo che mi dicano dove andrò a passare il resto

Numerosi interventi di politici giornalisti ed intellettuali Il Comitato di solidarietà continuerà la campagna sino all'ultima sentenza

La mia vita. A quelli che continuano a dire che si è mossa la lobby di Lotta Continua, rispondo che questa vicenda dimostra la durevolezza dell'amicizia anche quando le esperienze comuni sono ormai tramontate». Il comitato di solidarietà ha voluto invitare tutte le persone che si sono prodigate per aiutare Adriano: «Vogliamo ringraziare tutti - dice Mimmo Pinto - Ogni giorno ci telefonano da ogni parte d'Italia per sapere come aiutarci. Molte persone anziane si scusavano per la brevità del loro digiuno. Abbiamo raccolto 11 mila firme che sono state inviate al presidente della Repubblica. Un grazie ai giuristi, ai deputati, ai giornalisti, alle sezioni del Pds che si sono mobilitate per raccogliere adesioni. Abbiamo vinto perché una persona che stava mettendo in gioco la sua vita ha smesso di digiunare». La decisione di interrompere lo sciopero della fame è stata presa dopo che, mercoledì scorso, la Cassazione ha assegnato il processo Calabresi alle sezioni unite, togliendolo alla sesta sezione. Non è certo una vittoria perché comunque il processo è stato sottratto al suo giudice naturale, la prima sezione penale, presieduta da Conrado Carnevale. «Sofri non chiedeva nulla e non ha ottenuto nulla - dice Giuliano Ferrara - anche se la Cassazione ha smentito se stessa. Sofri ha ottenuto un giudice meno severo, ha ottenuto di essere giudicato da una delle due sezioni che aveva chiesto il suo accusatore. Anche se non fosse stato convinto dell'innocenza di Adriano, mi sarei mosso lo stesso perché il cumulo di menzogne e di obliquità morali riversato su di lui era diventato intollerabile. La campagna deve continuare». E infatti continuerà. Il comitato di solidarietà ha annunciato che non si scioglierà e che presto presenterà un dossier su tutta la vicenda giudiziaria: i corpi del reato distrutti, i testimoni non ascoltati, le illegalità commesse in istruttoria, le contraddizioni di Marino. «C'è stato chi ha chiesto la grazia per Sofri - dice Carlo Ginzburg, autore di un libro sul caso / giudice e lo storico - Qui non si tratta di grazia ma di innocenza. Il processo è stato condotto in maniera scandalosa». Il pensiero corre a quegli anni violenti e animati: «Attraverso una vicenda giudiziaria - dice Staiti Di Guddia, ex ministro - si intenderebbe fare il processo al '68, lo sento il bisogno di rileggere quel periodo della nostra storia. Facciamolo noi, che l'abbiamo vissuto».

Cittadini e istituzioni L'Mfd lancia le primarie Abruzzo e Molise votano per i congressi regionali

ROMA. «Non più ospiti ma padroni di casa della Repubblica». Con questo slogan il Movimento federativo democratico ha lanciato le primarie per la costituzione dei congressi regionali permanenti, rappresentanze dei cittadini il cui obiettivo sarà la tutela dei diritti. Il primo esperimento ha riguardato il Molise, dove si sono già conclusi e l'Abruzzo, dove termineranno il 31 luglio prossimo. «Un primo risultato estremamente positivo - detto il presidente dell'Mfd, Giovanni Moro, illustrando l'iniziativa ai giornalisti - anche in considerazione della relativa tranquillità di queste regioni. Questo ci fa ben sperare in zone dove i diritti dei cittadini sono quasi sconosciuti». Laura Cimatti, membro della direzione nazionale del Movimento e segretario della commissione elettorale centrale, ha espresso soddisfazione per il numero dei cittadini che ha partecipato: 19.192 persone con la volontà di contribuire e affermare la democrazia dei diritti, dei doveri e delle responsabilità. Una partecipazione pari all'1,6 per cento degli aventi diritto. E cioè chiunque avesse compiuto i sedici anni di età e che risiedeva, anche se straniero, sul territorio nazionale. Una percentuale destinata a salire, in considerazione del fatto che in Abruzzo i seggi rimarranno aperti fino al 31 luglio. La creazione di una rappresentanza di base volta a rendere visibile e permanente la politica della tutela dei diritti, ha, inoltre, trovato risposta nei candidati: vi sono tra gli eletti non solo persone legate alle già avviate esperienze dell'Mfd, come il Tribunale dei diritti del malato o i Procuratori dei cittadini, ma e soprattutto singoli cittadini o legati ad altre rappresentanze sociali, come sindacati, associazioni culturali, ambientalisti, comitati civici locali, organizzazioni politiche ecc. «In ogni regione - ha detto Laura Cimatti - verranno costituiti appositi distretti per un totale di 350 che eleggeranno 2500 rappresentanti». Il nostro obiettivo - ha aggiunto Giovanni Moro - è quello di costituire una rappresentanza permanente ha un significato ben preciso: quello di un processo di liberazione del cittadino comune dal sistema clientelare; quello di un contributo alla rigenerazione della vita politica, attraverso la selezione di una leadership pubblica che resti nella società e interloquisca con i poteri costituiti; infine dare vita ad una riforma democratica della cittadinanza». Le primarie si concluderanno il 31 ottobre prossimo. I 2500 eletti dovranno poi scegliere i delegati per il congresso nazionale del Movimento in programma a dicembre.

Movimento difesa dei diritti Informazione e trasparenza Una «Lobby del cittadino» spierà il lavoro dei deputati

Prevenire la violazione dei diritti, promuovere la trasparenza legislativa e soprattutto garantire l'accesso all'informazione. Questi e tanti altri ancora sono gli obiettivi della «Lobby del cittadino», la nuova associazione nata dal Movimento per la difesa del cittadino (Mdc). Per ora vi hanno aderito solo sei associazioni che si occupano della tutela dei consumatori. Ma l'invito a partecipare all'iniziativa è stato esteso a tutto l'associazionismo non finanziato da partiti, sindacati o gruppi di interesse economico. L'organismo per la trasparenza legislativa entrerà nella fase operativa nel mese di settembre. E avrà un ufficio itinerante presso la Camera dei deputati. Intanto, fino a quel giorno, la sede organizzativa è presso il Movimento difesa del cittadino di via Filippo Marchetti 19 - 00199 Roma (tel. 86.20.63.51). «La Lobby dei cittadini - ha spiegato in una conferenza stampa l'eurodeputato socialista Enzo Mattina - si propone di orientare, attraverso una accurata documentazione, le scelte legislative dei nostri parlamentari, valutando le conseguenze positive o negative della loro attività sulla società». Per tali ragioni i promotori della Lobby chiedono il riconoscimento delle istituzioni e l'aiuto dei parlamentari. «Il nostro ufficio - ha precisato Marina Migliorato, segretario del Mdc - si sposterà ogni sei mesi tra i gruppi parlamentari che vorranno ospitarlo e individuerà i disegni di legge riguardanti i diritti di cittadini, consumatori e utenti. Poi, grazie alla collaborazione dell'Ispe, renderà pubblici ogni mese i risultati dell'osservazione sulla vita dei singoli uomini politici». La Lobby dei cittadini formerà anche l'elenco dei parlamentari che avranno svolto il lavoro più costruttivo nel tutelare gli interessi della società e la descrizione accurata delle iniziative personali più rilevanti. In che modo agiranno? Per ogni proposta di legge presentata in Parlamento, il neo-organismo presenterà una analisi dei costi e dei benefici sociali che l'applicazione delle norme in essa contenute comporterà per i cittadini. La Lobby cercherà inoltre di semplificare il linguaggio usato nei provvedimenti legislativi, in modo che sia comprensibile a tutti e non «si presti a giochi di tipo fatta la legge trovato l'inganno».

Incontro con i giovani che a Bologna preparano «Antigone in piazza» Tina Anselmi dà lezione sulla P2 «Il rischio non è ancora superato»

A lezione per ricordare tutte le stragi che hanno insanguinato il Paese da piazza Fontana in poi. Per ricordarle però alla maniera del teatro. Un centinaio di ragazzi sta allestendo la seconda parte dell'Antigone delle città che andrà in scena a Bologna la notte dell'1 agosto. Hanno voluto maestri d'eccezione. Ieri è toccato a Tina Anselmi. Poi sarà la volta di Gualtieri, dell'avv. Calvi, del giornalista Purgatori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ANDREA GUERMANDI

BOLOGNA. Teatro della memoria. Come l'anno scorso. Per parlare con la voce e la rabbia di Antigone per denunciare ancora, ma questa volta con meno fiducia, «chi i corpi inssepolti dei morti per strage attendono ancora di conoscere la verità. Attendono ancora di ottenere giustizia e pace. Cento ragazzi per ventiquattro giorni, nel silenzio monacale di villa Guastavillani, sui dolci colli bolognesi, stanno imparando e scrivendo tutti insieme la seconda parte del ricordo di tutte le stragi, sotto la guida del regista Marco Baliani e l'idea guida di Valerio Festi. La notte dell'1° agosto percorreranno le strade e le piazze di Bologna per tenere accesa la fiamma del ricordo e passare il testimone alle generazioni future. Con Antigone ed

Edipo della tragedia antica e i loro corpi e le loro voci di una tragedia contemporanea che non si è ancora conclusa. Ma a quelle ragazze e a quei ragazzi non basta elaborare tutti insieme la storia di una «resistenza» moderna, vogliono scandagliare, capire, conoscere con dati e fatti tutto ciò che ha sconvolto la civile convivenza da piazza Fontana in poi. E per questo hanno chiamato maestri d'eccezione affinché tengano lezioni di strage». Il primo maestro, Tina Anselmi, ex presidente della commissione parlamentare sulla P2, è arrivata ieri mattina e ha conquistato, stravolto, scosso i cuori dei ragazzi. Oggi sarà la volta dell'avvocato Guido Calvi, parte civile al processo per la strage del 2 agosto 1980. Domani toccherà al giornalista del Corriere della Sera,



Tina Anselmi

Andrea Purgatori, parlare di Ustica. Infine, venerdì prossimo sarà il presidente della commissione stragi Libero Gualtieri a chiudere la riflessione. Per loro, i ragazzi, è stata un'emozione senza confini. Gileto hanno detto, l'hanno applaudita a lungo facendo sì con la testa, identificandola immediatamente con il volto pulito della politica. E cioè con una possibilità davvero reale che si possa cambiare lo stato delle cose, che tutto non è ancora perduto. Le sono stati intorno per una giornata che vale un anno di prove di teatro e di testi da leggere. Tina Anselmi ha risposto alle loro domande, a volte ingenui, a volte rabbiose, li ha confortati con sorrisi e frasi semplici, con battute e denunce. «È necessario continuare a cercare la verità, non bisogna farsi prendere né dalla stanchezza né dalla rassegnazione. Anche per noi è stato difficile superare i depistaggi, denunciare chiaramente che Gelli e parte dello Stato americano avevano un disegno politico preciso, che generali, finanziari, politici piduisti volevano penetrare nelle istituzioni e governarle. Qualche risultato l'abbiamo ottenuto: le condanne dei generali «devianti», la collaborazione con magistrati onesti, l'intreccio di stragi e politica», ha detto Tina Anselmi. E ha aggiunto: «Ogni democrazia che si maschera non è una democrazia. Noi, come commissione, abbiamo fornito il terreno generale in cui adesso il Parlamento deve scavare per ottenere verità e giustizia». Poi ha ricordato che «Un Paese democratico è quello in cui le vicende vengono decise dal popolo. Qualcuno ha provato a prendere decisioni per tutti noi e non c'è riuscito. Resta ancora molto da fare, ma il rischio che abbiamo corso è superato». Le cento domande, le mille domande dei ragazzi e una risposta per tutti. Risposte chiare, semplici, vicine. E una richiesta: «È necessario dare la massima pubblicità a questa vicenda della P2 perché potrebbe dare a tutti più fiducia. L'azione politica deve sempre

Il ministro della Sanità, in visita al Gemelli, per smorzare le polemiche sulla ritardata diagnosi del tumore Continua bene il decorso post-operatorio del pontefice che, domani, dal suo letto celebrerà l'Angelus via radio «Devo congratularmi coi medici del Papa»

Le condizioni post-operatorie del Papa continuano a migliorare. È atteso per oggi il terzo bollettino medico. In Vaticano si cerca di smorzare le polemiche sul perché il tumore non è stato individuato prima. I risultati dell'esame istologico pronti per il 20 o il 21 luglio. Il presidente della Repubblica, costantemente informato, si recherà al Gemelli appena possibile. Il ministro De Lorenzo, invece, ha già incontrato i medici.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Anche la terza giornata di degenza postoperatoria è stata trascorsa dal Papa in modo tranquillo, pur registrando un po' di febbre ed avvertendo alcuni disturbi che, secondo i medici, sono nella norma, in quanto conseguenti all'intervento chirurgico subito. Anche ieri, il Papa ha lasciato per qualche tempo il letto, ha compiuto alcuni passi nella stanza e, nel pomeriggio, seduto in poltrona, ha celebrato l'Eucarestia assistito dal suo segretario particolare, monsignor Stanislaw Dziwisz. «Si può così dire - ha osservato padre Lombardi della radio Vaticana - che il Santo Padre, avendo celebrato la messa alle 4 di mercoledì mattina, prima dell'operazione, non ha lasciato l'Eucarestia neppure per un giorno». Ha, inoltre, ricevuto il Segretario di Stato, cardinal Angelo Sodano, che lo ha informato dell'interessamento dei governi alla sua malattia e dei messaggi che continuano a pervenire in Vaticano da ogni parte del mondo. È stata, poi, la volta dei cardinali Edward Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, e del cardinale Josef Tomko, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, che si è fatto portavoce della vasta risonanza che l'evento ha avuto nei paesi del Terzo Mondo e, in particolare, in Africa (al primo di giugno, il Pontefice è stato in Angola) e in America Latina, dove dovrebbe tornare il 12 ottobre. Al Gemelli si è recato ieri anche il ministro della Sanità, De Lorenzo, che non ha visto



Alcune suore davanti alla finestra del Papa. A destra Giovanni Paolo II

il Papa, ma si è intrattenuto a lungo con i medici che lo hanno curato, in primo luogo il professor Crucitti, congratulandosi con loro per quello che hanno fatto e stanno facendo, cercando così di smorzare le polemiche. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, si è tenuto costantemente in contatto telefonico per conoscere l'evoluzione della fase postoperatoria del Papa. Una sua visita al Gemelli, forse oggi o domani, avverrà appena il Papa si troverà più a suo agio per riceverlo. Se questo graduale miglioramento sarà confermato dal terzo bollettino medico, che sarà emesso oggi a mezzogiorno, Giovanni Paolo II potrà domani, domenica, recitare l'Angelus facendo sentire nuovamente la sua voce a quanti si raccoglieranno in piazza S. Pietro e si sintonizzeranno con la Radio Vaticana, i cui tecnici erano già ieri pomeriggio a lavoro per attivare i relativi collegamenti. I medici dell'équipe del professor Crucitti hanno, però, raccomandato più prudenza al Papa che, pur essendo dimostrato molto disponibile alle cure, guarda con troppa fretta ai suoi impegni. Invece, gli è stato detto che deve assolutamente osservare, dopo che



Naturalmente, si attende ora il risultato dell'esame istologico che si dovrebbe conoscere il 20 pomeriggio o il 21 mattina. Esso è stato affidato a due diversi anatomo-patologi. Ed è chiaro che si spera che esso confermi quanto è già emerso anche perché l'intervento chirurgico è stato già fatto. A tale proposito, il professor Francesco Crucitti ha ribadito ieri che si è trattato di un adenoma tubulovilloso «assolutamente benigno» e che «gli esami istologici non dovrebbero riservare sorprese». Si è, inoltre, lamentato con i giornalisti per aver voluto «creare un caso minacciando di non voler rilasciare più interviste. Da parte del professor Renato Buzzonetti, che è il medico curante del Papa e che lo vigila continuamente in questa delicata fase postoperatoria, non c'è stata, finora, alcuna reazione. Anzi, ha fatto di tutto per sottrarsi a dichiarazioni, rimandando tutti ai comunicati ufficiali. Va, inoltre, registrato che, mentre gli esperti discutono scientificamente sulla natura del tumore e se ci sono o no possibilità di riprodursi, tra le tante lettere giunte in Vaticano, alcune contengono consigli come quella di una signora svizzera che «giura sugli effetti miracolosi di certe erbe» per «prevenire nuovi sviluppi dei tumori tubulovillosi». Si sono moltiplicate le visite di ambasciatori che, però, si sono dovuti accontentare di trasmettere i messaggi augurali dei loro governi a monsignor Domenico De Luca, capo del Protocollo della S. Sede, senza poter vedere il Papa.